

# Professioni e percorsi formativi dei laureati dell'Università di Cagliari

Maura Marras, Mariano Porcu, Nicola Tedesco<sup>1</sup>

*Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali, Università degli Studi di Cagliari*

**Riassunto:** Nell'ambito di uno studio sulla transizione dall'università al lavoro è stata condotta un'indagine CATI su un campione di laureati dell'Ateneo di Cagliari. È così possibile classificare gli stessi laureati secondo il loro status occupazionale e, con riferimento agli occupati, classificare la loro attività sulla base dei criteri adottati nel 2001 dall'ISTAT. Nel lavoro vengono presentate quindi alcune classificazioni delle attività svolte dai laureati occupati secondo la professione svolta, il settore di attività economica e secondo le modalità di regolamentazione del loro rapporto di lavoro. Viene condotta a scopi esplorativi un'analisi delle corrispondenze multiple al fine di indagare sulla corrispondenza tra formazione ricevuta e caratteristiche dello status occupazionale dei laureati.

**Parole chiave:** Classificazione; Professioni; Laureati; ISTAT; Occupazione; Analisi delle corrispondenze.

## 1. Introduzione

Nel seguito si discutono alcuni aspetti della transizione università-lavoro tratti da un'indagine condotta sui laureati dell'Ateneo di Cagliari. Dalla popolazione di 4363 laureati che al momento del conseguimento del titolo nel biennio 1999-2000 risultavano avere un'età inferiore ai 36 anni, è stato selezionato un campione di 1112 unità intervistate con metodo CATI nel novembre del 2003 (1105 sono risultate le interviste valide). Agli intervistati sono state poste diverse domande sui percorsi formativi pre- e post-laurea ed è stato chiesto di definire il proprio status professionale, di descrivere la propria (eventuale) "attuale" o "passata" occupazione e la data in cui que-

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è stato finanziato nell'ambito del progetto "La ricerca di determinanti del rischio mediante analisi di segmentazione di campioni", cofinanziato dal MIUR. Coordinatore nazionale è Luigi Fabbris, coordinatore del gruppo di Cagliari è Giuseppe Puggioni. Il lavoro è opera comune degli autori. In particolare si possono attribuire a M. Marras il Par. 3, a M. Porcu i Paragrafi 1, 2 e 5, a N. Tedesco i Paragrafi 4 e 6.

sta aveva avuto inizio. Ciascuno degli intervistati ha, quindi, riferito, in relazione all'attività post-lauream, su un arco di tempo (retrospettivo) di almeno 36 mesi.

Al momento dell'intervista il 73,9% laureati era occupato (il 92% ha iniziato l'attività dopo la laurea), il 9,7% disoccupato e solo il 3,8% in cerca di prima occupazione (Porcu e Puggioni 2003; Porcu e Tedesco 2004). Il 12,4% risultava essere ancora impegnato nella formazione.

Dei 750 laureati che avevano trovato lavoro dopo la laurea, il 10,7% si era trasferiti fuori dalla Sardegna. Il tempo mediano di inserimento nel lavoro (depurato degli eventuali periodi di formazione e del servizio militare) è stato pari a 15 mesi, mentre i principali predittori in grado di influire positivamente sui tempi di inserimento (riducendoli) sono risultati essere il possesso di una laurea del gruppo "scientifico-tecnico" e il conseguimento del titolo con al massimo un anno di ritardo rispetto alla durata legale. Tra i principali fattori che avevano favorito l'inserimento occupazionale (Porcu *et al.*, 2005) si annoverano il possesso di una laurea "scientifico-tecnica" (Ingegneria, Chimica, Fisica, Biologia e Matematica), la bassa età alla laurea, un voto elevato di diploma di scuola media superiore e il non aver svolto formazione *post-lauream*.

L'occupazione non è stata, quindi, ancora analizzata in relazione ai suoi aspetti qualitativi e caratterizzanti quali, ad esempio, la tipologia di lavoro, le modalità di regolamentazione dello stesso (contratto), il settore di attività economica. In questo lavoro si presenta la classificazione dei laureati in base alla professione svolta utilizzando i criteri adottati dall'Istituto Nazionale di Statistica dal 2001 (Istat, 2001) nonché secondo la tipologia di regolamentazione del rapporto di lavoro e il settore di attività economica. Inoltre, vengono esaminate le valutazioni espresse dagli intervistati sulla coerenza tra l'attività professionale svolta e gli studi universitari e sulla congruità del reddito.

Nei Paragrafi 2 e 3 verranno presentate le classificazioni adottate per descrivere le caratteristiche occupazionali degli intervistati; nel Par. 4 sarà introdotta una breve nota metodologica sulle tecniche di analisi che si è deciso di impiegare nel lavoro; nel Par. 5 saranno riferiti i risultati di tale applicazione e nel Par. 6 alcune note conclusive.

## 2. Le classificazioni utilizzate

Per lo studio dell'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro si raggruppano i diversi corsi di laurea secondo la classificazione delle professioni Istat<sup>2</sup> (2001): "*Economico Giuridica Sociale*" (EGS – Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche);

---

<sup>2</sup> Sui motivi dell'aggregazione dei corsi di studio si veda anche Porcu e Puggioni (2003).

“Scientifico Tecnica” (SCT – Chimica, Fisica, Geologia, Ingegneria, Matematica); “Scienze della Vita e della Salute” (SVS – Biologia, Farmacia, Medicina, Scienze Naturali); “Umanistica dell’Educazione e del Comportamento” (UEC – Lettere, Lingue, Pedagogia, Psicologia) e si dicotomizzano le variabili numeriche *età alla laurea* (modalità:  $<27$  e  $\geq 27$ ) e *voto di laurea* (modalità:  $\leq 108$  e  $>108$ ).

Si procede, inoltre, a classificare i soggetti che lavorano con un dettaglio che arriva fino alla seconda cifra della codifica a quattro cifre (*digit*) dell’ISTAT. Questa classificazione si basa sul *criterio della competenza (skill)* definito come la capacità di svolgere i compiti di una certa professione vista secondo le due dimensioni del *livello (skill level)* e del *tipo competenze (skill specialization)*<sup>3</sup> (Istat, 2001). Quest’ultima dimensione coglie una differenza verticale fra le professioni e questa gerarchia “viene approssimata, sostanzialmente, dall’istruzione formale necessaria allo svolgimento della professione o, se si vuole, dallo studio necessario per svolgerla” (Istat, 2001). I livelli di istruzione formale che vengono considerati nella classificazione ISTAT sono: 1) laurea; 2) diploma di scuola media superiore o diploma universitario; 3) scuola dell’obbligo; 4) alfabetizzazione di base.

Questi quattro livelli di istruzione vengono impiegati dall’ISTAT per definire i nove *grandi gruppi* in cui si articola la classificazione; fra questi, i *grandi gruppi* 1 (legislatori, dirigenti e imprenditori) e 9 (forze armate), poiché comprendono al loro interno professioni che richiedono competenze non acquisibili attraverso percorsi formali di istruzione, sono da considerare come collocati al di fuori della struttura gerarchica della classificazione. I *grandi gruppi* che hanno come primo *digit* le cifre dal 4 al 7 non si differenziano sulla base del livello delle competenze: tali professioni richiedono un’istruzione assimilabile all’obbligo scolastico. Il *grande gruppo* 2 è quello che comprende le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione mentre il *grande gruppo* 3 è quello delle professioni tecniche che richiedono esperienza in ambito scientifico, umanistico-sociale, sportivo e artistico. A loro volta, questi *grandi gruppi* (1° *digit*) sono articolati nella classificazione ISTAT in *gruppi* (2° *digit*), *classi* (3° *digit*), *categorie* e *voci professionali* (4° *digit*) che definiscono con un dettaglio sempre maggiore ogni professione.

In totale si contano 6300 voci professionali. Combinando le informazioni sulla professione ricavabili dalla descrizione della stessa ad un livello di dettaglio rappresentato dal primo e dal secondo *digit*, le professioni svolte dai laureati sono classificate secondo lo schema riportato nella Tab. 1. Il criterio seguito per classificare le professioni dei laureati è quello di raggruppare le voci per caratteri comuni definiti di volta in volta. In questo modo si genera una gerarchia delle professioni ispirata ad un criterio esplicito (*competenza*) e implicito (da *non-manuale* a *manuale*).

---

<sup>3</sup> Ad esempio, un medico e un infermiere svolgono i loro compiti in uno stesso campo di competenze (la sanità) ma con un diverso livello di competenze. Sono, infatti, profonde le differenze fra le due professioni per ciò che attiene l’estensione dei compiti connessi al loro svolgimento.

**Tabella 1.** *Classificazione adottata per le professioni dei laureati*

<i>Grande Gruppo ISTAT 2001</i>	<i>Professioni</i>	<i>Nome assegnato</i>
1	dirigenti, imprenditori	AUTONOMI
2	spec. in sc. fisiche e assimilati, spec. in sc. vita e salute	SPEC.SCIE
2	specialisti in sc. ingegneristiche	SPEC.INGE
2	specialisti in sc. umane, sociali e gestionali	SPEC.GEST
2	specialisti della formazione, ricerca e assimilati	SPEC.FORM
3	tecnici nel settore scientifico-tecnico	TEC.SCIE
3	tecnici nel settore dei servizi	TEC.SERV
4	impiegati di ufficio o a contatto col pubblico	IMPIEGATI
5-8	lavori a bassa qualificazione	LOW.QUAL

Tenendo conto della descrizione della professione fornita dal rispondente si classificano i settori di attività economica in cui trovavano impiego i laureati. A questo fine è stata adottata la classificazione ATECO 2002 (Istat, 2002) nei seguenti macro settori di attività: A. AGRICOLTURA, D. MANIFATTURIERO, F. COSTRUZIONI, G. COMMERCIO, H. ALBERGHIERO, I. TRASPORTI E COMUNICAZIONI, J. SERVIZI, L. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, M. ISTRUZIONE, N. SANITÀ, O. ALTRI SERVIZI, Z. ALTRO.

Per ciò che attiene alla regolamentazione del rapporto di lavoro si è deciso di ricondurre le diverse specificazioni con cui gli intervistati classificavano il loro “contratto” di lavoro utilizzando le categorie: *tempo indeterminato* (T.INDETER), *tempo determinato* (T.DETER), *parasubordinati* (PAR.SUB), *liberi professionisti* (LIB.PRO). La categoria dei “Contratti atipici” ricomprende con difficoltà la molteplicità di tipologie di subordinazione regolate dalla L. 30 del 2003.

### 3. I dati

Il tasso di occupazione delle laureate non è differente da quello dei laureati<sup>4</sup>. Si osserva anche (Tab. 2) la netta prevalenza di laureati occupati con età alla laurea uguale

<sup>4</sup> Tale evidenza concorderebbe con quanto riscontrato in altri studi (Porcu, Puggioni e Tedesco, 2005) sulla non influenza della variabile genere nell’inserimento professionale dei laureati.

o superiore ai 27 anni (63,3%). È interessante osservare anche come la percentuale di laureati giovani (< 27 anni) sia sensibilmente più elevata nel gruppo di laurea UEC (45,3%).

**Tabella 2.** Percentuale di laureati occupati secondo il genere e l'età alla laurea

Gruppi di laurea	Genere		Età alla laurea		Totale
	M	F	<27	≥ 27	
EGS	37,5	62,5	37,1	62,9	34,2
SCT	73,6	26,4	25,4	74,6	26,8
SVS	24,3	75,7	40,0	60,0	9,3
UEC	16,6	83,4	45,3	54,7	29,7
Totale	39,7	60,3	36,7	63,3	100,0

I settori di attività in cui risultano occupati i laureati (avendo escluso i liberi professionisti) sono in prevalenza quelli dei SERVIZI (28,9%) e dell'ISTRUZIONE (27,1%) che, insieme, comprendono oltre la metà (56%) degli intervistati. In particolare, il settore dei SERVIZI comprende per il 46,0% le occupazioni svolte dai laureati del gruppo EGS e per il 33,8% da quelli del gruppo SCT; il settore ISTRUZIONE include ben il 40,1% di laureati nel gruppo UEC e quote al di sotto del 25% per gli altri gruppi di laurea (Tab. 3).

**Tabella 3.** Percentuale di laureati occupati, per settore di attività e gruppo di laurea

Settore di attività	Gruppo di laurea				Totale
	EGS	SCT	SVS	UEC	
A. AGRICOLTURA	4,3	0,7	-	-	1,5
D. MANIFATTURIERO	8,6	15,4	7,0	3,6	8,4
F. COSTRUZIONI	1,2	11,0	1,7	1,0	3,7
G. COMMERCIO	4,3	2,1	10,5	2,1	3,7
H. ALBERGHIERO	1,2	0,7	3,4	2,1	1,6
I. TRASPORTI E COM.	2,5	1,4	-	0,5	1,3
J. SERVIZI	46,0	33,8	3,4	18,7	28,9
L. PUBBLICA AMM.	8,6	6,6	1,7	2,6	5,3
M. ISTRUZIONE	15,5	24,3	22,8	40,1	27,1
N. SANITÀ	1,2	2,1	45,6	4,7	7,3
O. ALTRI SERVIZI	3,6	-	1,7	24,5	9,9
Z. ALTRO	2,5	1,4	1,7	-	1,3
Totale (n)	(161) 100,0	(136) 100,0	(57) 100,0	(192) 100,0	(546) 100,0

Per i laureati del gruppo SVS il principale settore di attività di impiego è quello della SANITÀ (45,6%) mentre per i laureati del gruppo SCT si osserva una certa concentrazione nei settori MANIFATTURIERO (15,4%) e delle COSTRUZIONI (11,0%).

Osservando le categorie di professioni e il tipo di contratto (Tab. 4), la situazione occupazionale dei laureati presenta, sotto il profilo della stabilità del rapporto di lavoro, un quadro non confortante poiché, ad almeno tre anni dalla laurea, solo il 34,9% degli intervistati dichiara di possedere un contratto a tempo indeterminato.

**Tabella 4.** Percentuale di laureati secondo il tipo di professione e il tipo di contratto

Classifica Professioni	LIB.PRO	PAR.SUB	T.DETER	T.INDET	Totale	Totale per class. professioni
AUTONOMI	7 77,7	- -	- -	2 23,3	100,0	9 1,2
SPEC.SCIE	10 14,3	9 12,8	9 12,8	42 60,0	100,0	70 9,3
SPEC.INGE	60 58,2	4 3,9	9 8,7	30 29,1	100,0	103 13,7
SPEC.GEST	99 63,5	15 9,6	15 9,6	27 17,3	100,0	156 20,8
SPEC.FORM	2 3,1	19 29,2	30 46,1	14 21,5	100,0	65 8,7
TEC.SCIE	3 14,3	3 14,3	4 19,0	11 52,4	100,0	21 2,8
TEC.SERV	23 12,6	73 39,9	53 29,0	34 18,6	100,0	183 24,4
IMPIEGATI	- -	10 7,9	23 18,1	94 74,0	100,0	127 16,9
LOW.QUAL	- -	2 12,5	6 37,5	8 50,0	100,0	16 2,1
Totale	204 100,0 27,2	135 100,0 18,0	149 100,0 19,9	262 100,0 34,9	100,0	750 100,0

Le più evidenti differenze nella tipologia di contratto possono essere osservate confrontando le occupazioni specialistiche, in ambito scientifico-tecnico o gestionale, e le professioni specialistiche nella formazione e in quelle a carattere tecnico. Gli specialisti nelle scienze (SPEC.SCIE) sono per oltre la metà (58,2%) occupati a tempo indeterminato; gli SPEC.INGE lo sono per il 29,1%; fra questi ultimi, ben il 60% esercita la libera professione. Anche fra gli specialisti nell'ambito gestionale (SPEC.GEST) è elevata la quota parte (63,5%) di liberi professionisti (solo il 17,3% di loro dichiara di avere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato).

Le figure professionali comprese nelle categorie SPEC.FORM e TEC.SERV hanno forme contrattuali a tempo determinato. In particolare, per la prima categoria solo il 21,5% ha un contratto a tempo indeterminato, mentre per la seconda tale percentuale scende al 18,6%. La categoria degli IMPIEGATI mostra la prevalenza del contratto a tempo indeterminato (74,0%).

L'analisi per settore di attività dei soli occupati dipendenti (Tab. 5) mostra che prevale nettamente l'occupazione nel settore privato (63,4%) e che il contratto a tempo indeterminato è osservato molto più di frequente tra gli occupati nel settore privato (59,1%) che in quello pubblico (24,1%). Il contratto a tempo determinato e quello parasubordinato prevalgono nel settore pubblico.

**Tabella 5.** Percentuali di laureati secondo il settore di attività e il tipo di contratto

Settore di attività	PAR.SUB	T.DETER	T.INDET	Totale	Totale per settore
PUBBLICO	25,5	49,4	24,1	100,0	31,7
PRIVATO	22,9	17,9	59,2	100,0	63,3

## 5. Pubblico/privato e specialità/duttilità: antinomie nella classificazione delle professioni

Per l'analisi delle figure professionali dei laureati assumono dunque importanza il tipo di contratto, l'attività svolta, il settore di attività economica, il tipo di laurea conseguita, il genere, l'età alla laurea. La quantità di variabili rilevanti suggerisce l'impiego di una metodologia di analisi multivariata che consideri le eventuali interdipendenze fra le variabili stesse.

Al fine di individuare la possibile l'esistenza o meno di tali strutture di associazione si procede ad un'analisi delle corrispondenze multiple (MCA) (Greenacre, 1992). Tramite l'analisi si vogliono altresì proporre spunti di riflessione da approfondire con altre metodiche statistiche.

Nell'analisi si introduce la cosiddetta trasformazione di Benzécri (1979) nell'algoritmo di determinazione delle coordinate sul piano. Questa trasformazione associa alle prime due dimensioni una notevole quota di inerzia spiegata al fine di rendere più facilmente interpretabili le prime due dimensioni che costituiscono la rappresentazione geometrica dei punti-modalità<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Nell'analisi di MCA la quota di inerzia spiegata dalle prime dimensioni non è elevata (Greenacre e Hastie, 1987) a causa della presenza di numerosi autovalori prossimi a zero. La trasformazione di

L'analisi esamina le seguenti variabili: (a) caratteristiche demografiche del laureato (genere, età alla laurea), (b) professione svolta (classificata come illustrato nel paragrafo 2), (c) tipo di regolamentazione del rapporto di lavoro, (d) tipo e voto di laurea; (e) valutazioni espresse dal laureato in merito alla propria occupazione nonché all'eventuale ricerca di una nuova occupazione. L'analisi è stata condotta sui 750 occupati del campione che dichiaravano di aver iniziato la propria attività lavorativa dopo il conseguimento della laurea. Per meglio interpretare la rappresentazione fattoriale delle variabili, nella Tab. 6, sono stati riportati i contributi percentuali di ciascuna modalità all'inerzia.

Si riscontra che le prime due dimensioni fattoriali spiegano complessivamente il 74,6% dell'inerzia totale (la dimensione 1 da sola esprime il 57,2%). Analizzando la posizione delle modalità lungo la dimensione 1, appare evidente la polarizzazione delle professioni classificate come "Specialisti nelle scienze ingegneristiche" (SPEC.INGE) e quella dei "Tecnici dei servizi" (TEC.SERV). Osservando le categorie delle altre variabili nel loro posizionamento sempre lungo l'asse della dimensione 1, appare con una certa evidenza come questo asse possa essere considerato come rappresentativo della dicotomia pubblico/privato. Non sorprende, quindi, che lungo lo stesso asse, si polarizzino (con coordinate di segno opposto) le modalità SCT e UEC, riferite cioè ai laureati caratterizzati sul piano tecnico (prevalenti nel privato) e quelli del settore della formazione (a prevalenza pubblico).

Sempre lungo la prima dimensione è possibile riscontrare una differente graduazione del livello di stabilizzazione del rapporto di lavoro: le modalità riferite ai rapporti di lavoro "parasubordinati" (PAR.SUB) e a "tempo determinato" (T.DETER) si posizionano in prossimità delle modalità TEC.SERV (personale a qualificazione medio alta negli uffici) e SPEC.FORM (precari della scuola secondaria e assegnasti di ricerca nell'università). Vale a dire che la Pubblica Amministrazione come datore di lavoro, in modo particolare per le professionalità medio-alte, risulta ricorrere massicciamente al reclutamento con contratti "precari" (analogo riscontro si ha in Porcu e Puggioni, 2003).

Sulla Dimensione 2 si trovano polarizzate le modalità delle professioni classificate come "Specialisti nelle scienze gestionali" (SPEC.GEST) e quelle degli "Specialisti nell'ambito delle scienze fisiche e nelle scienze della vita e della salute" (SPEC.SCIE). Non a caso sembrano ordinarsi rispetto allo stesso gradiente, anche le lauree dei gruppi EGS e SVS. Ciò induce a denominare questa dimensione *la specializzazione dell'occupazione* espressa dall'antinomia specialità/duttilità. Nel complesso questa rappresentazione consente di osservare anche come i quattro gruppi nei quali sono stati classificati i corsi di laurea si collochino lungo le due dimensioni in

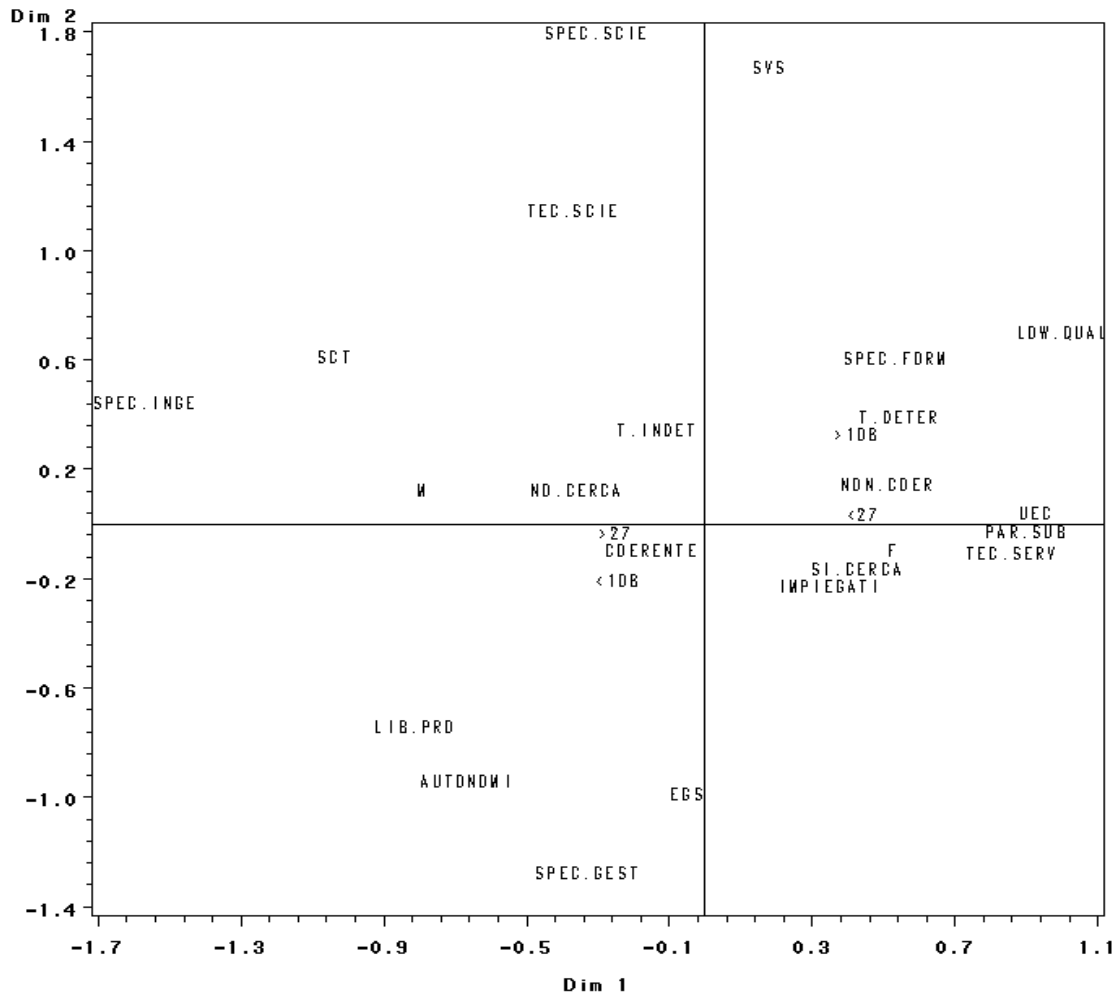
---

Benzécri si applica stante la natura esplorativa della presente ricerca. Come Greenacre (1994), siamo convinti che la correzione di Benzecri è una misura ottimistica dell'inerzia spiegata.



maniera coerente con la classificazione delle professioni impiegata per interpretare le dimensioni fattoriali.

**Figura 1.** Rappresentazione bidimensionale ottenuta applicando la MCA



Si può notare come la categoria dei “tecnici del settore scientifico” (TEC.SCIE) si collochi in una posizione intermedia fra le lauree SCT e SVS. I laureati in SCT sono i più prossimi all’esercizio di libere professioni.

**Tabella 6.** Contributi percentuali delle modalità all'inerzia nell'analisi MCA

<i>Variabili</i>	<i>Dimensione 1</i>	<i>Dimensione 2</i>
<i>Classificazione professione</i>		
AUTONOMI	0.22	0.58
IMPIEGATI	0.83	0.37
LOW.QUAL	0.90	0.60
SPEC.FORM	1.01	1.84
SPEC.GEST	0.94	18.62
SPEC.INGE	14.45	1.57
SPEC.SCIE	0.36	17.00
TEC.SCIE	0.16	2.09
TEC.SERV	7.37	0.13
<i>Voto di laurea</i>		
≤108	1.58	1.38
>108	2.71	2.38
<i>Età alla laurea</i>		
<27	2.91	0.04
≥27	1.68	0.02
<i>Regolamentazione rapporto di lavoro</i>		
LIB.PRO	7.41	8.14
PAR.SUB	5.96	0.00
T.DETER	2.40	1.80
T.INDET	0.27	2.41
<i>Genere</i>		
F	6.74	0.27
M	10.23	0.40
<i>Gruppo di Laurea</i>		
EGS	0.02	18.31
SCT	11.87	5.77
SVS	0.12	14.68
UEC	10.46	0.02
<i>Coerenza o non-coerenza laurea-lavoro</i>		
COERENTE	0.72	0.09
NON.COER	2.43	0.31
<i>Cerca o non cerca un altro lavoro</i>		
NO.CERCA	2.88	0.54
SI.CERCA	3.38	0.63

È di un certo interesse l'evidenza della prossimità fra le modalità "tempo determinato" (T.DETER), "specialisti della formazione" (SPEC.FORM) e "voto alto alla laurea" (>108); queste vicinanze definiscono, molto verosimilmente l'area del precariato nell'ambito dell'istruzione secondaria e in quello della formazione universitaria (assegnisti di ricerca e tutor didattici).

## **5. Considerazioni conclusive**

Il presente lavoro conclude un'articolata ricerca sull'inserimento professionale dei laureati dell'Ateneo di Cagliari. Dopo aver studiato i tempi di passaggio università-lavoro e le principali cause che possono favorire l'inserimento stesso, appariva necessario procedere nello studio di alcuni aspetti qualitativi, analizzando le caratteristiche delle posizioni professionali occupate, il tipo di contratto e la corrispondenza con il titolo universitario conseguito.

I risultati ottenuti mostrano chiaramente come sia possibile individuare quattro aree professionali distinte secondo il tipo di laurea conseguita dai laureati che vi hanno trovato lavoro. I laureati del gruppo EGS svolgono prevalentemente lavori di tipo gestionale, i laureati SCT la libera professione, i laureati SVS sono specialisti nelle scienze applicate ed infine i laureati del gruppo UEC sono prevalentemente impiegati e tecnici nei servizi.

In una regione come la Sardegna, caratterizzata da una non elevata industrializzazione, i laureati del gruppo Scientifico-Tecnico svolgono la libera professione in attesa del "posto fisso" presso un ente pubblico. Tenendo conto che la finestra temporale di osservazione non va oltre i 36 mesi dalla laurea, appare verosimile che l'esercizio di una libera professione altro non sia che un impiego di ripiego (che probabilmente non garantisce neppure l'autonomia economica).

Dall'analisi delle forme contrattuali si rileva una maggiore incidenza dei rapporti di lavoro più duraturi e garantiti solo per chi è occupato come impiegato o per le professioni specialistiche a carattere scientifico. Il gruppo di laureati UEC è quello per cui prevale il contratto parasubordinato. Invero, il perdurante blocco delle assunzioni nel settore pubblico (notoriamente il principale "datore di lavoro" in Sardegna per chi possiede una laurea umanistica) ha favorito il proliferare di questa modalità di regolamentazione.

Quindi, la chiave di lettura scelta per interpretare l'analisi multivariata che ha contrapposto il pubblico al privato e la specializzazione alla duttilità, trova conferma nella corrispondenza con i percorsi formativi raggruppati nei "gruppi di laurea".

Analisi di questo tipo possono fornire utili elementi di valutazione dei percorsi formativi universitari, nel senso della valutazione dell'efficacia esterna. Queste va-

lutazioni sono da rapportare al territorio, le cui vocazioni economiche e la capacità di assorbire occupazione vincolano chiaramente la lettura di questi dati.

La riforma universitaria del 3+2 prevede per la progettazione dei corsi di laurea di base e magistrali l'individuazione delle principali figure professionali che ogni percorso formativo è in grado di produrre, nonché la previsione di assorbimento da parte del mercato del lavoro locale. Si ritiene opportuno, quindi, insistere su questa strada, al fine di verificare se l'attuale offerta formativa, tra l'altro in continua evoluzione, sia più adeguata a rispondere alle esigenze occupazionali dei giovani laureati.

### Riferimenti bibliografici

- BENZÉCRI J.P. (1973) *L'Analyse des Données, Tome 2: L'Analyse des Correspondances*, Dunod, Paris
- BENZÉCRI J.P. (1979) *Sur le Calcul des Taux d'Inertie Dans l'Analyse d'un Questionnaire*, Cahiers de l'Analyse des Données, **2** : 9-40
- ISTAT (2001) *Classificazione delle professioni, Metodi e Norme – nuova serie*, n. 12, ISTAT, Roma
- ISTAT (2002) *Classificazione delle attività economiche*, ISTAT, Roma
- GREENACRE M.J., HASTIE T. (1987) The Geometric Interpretation of Correspondence Analysis, *Journal of the American Statistical Association*, **82**: 437-447
- GREENACRE M.J. (1994) Multiple and Joint Correspondence Analysis. In: GREENACRE M.J., BLASIUS J. (eds) *Correspondence Analysis in the Social Sciences*, Academic Press, London
- PORCU M., PUGGIONI G. (2003) Transizione Università-Lavoro. Analisi preliminare sui laureati della Sardegna nel periodo 1992-2001. In: CIVARDI M. (a cura di) *Transizione Università-Lavoro: la definizione delle competenze*, CLEUP, Padova: 81-96
- PORCU M., TEDESCO N. (2004) Dall'Università al Lavoro: analisi dei tempi di passaggio dei laureati dell'Ateneo di Cagliari. In: AURELI CUTILLO E. (a cura di) *Strategie metodologiche per lo studio della transizione Università-Lavoro*, CLEUP, Padova: 281-295
- PORCU M., PUGGIONI G. (2005) Condizione occupazionale e prima valutazione del fenomeno dell'emigrazione dei laureati dell'Ateneo di Cagliari. In: D'OVIDIO F. (a cura di) *Professioni e competenze nel lavoro dei laureati*, CLEUP, Padova: 317-326
- PORCU M., PUGGIONI G., TEDESCO N. (2005) Determinanti dell'inserimento professionale dei laureati. Analisi delle interazioni. In: CROCETTA C. (a cura di) *Modelli statistici per l'analisi della transizione università-lavoro*, CLEUP, Padova: 197-210

***Professions and Education of  
Graduates at the University of Cagliari***

**Summary.** *In a study on transitions from university to work a CATI sample survey has been carried out on graduates of the University of Cagliari. Graduates have been classified on the basis of their occupational status and professions have been classified according to Italian National Statistical Institute criteria set in 2001. To put on evidence possible associations among the variables considered, an exploratory multiple correspondence analysis has been.*

**Keywords.** *Classification, Profession, Graduated, ISTAT, Job, Correspondence Analysis.*

